

Testimonianza di Nataly

Mi chiamo Nataly, ho 22 anni e vengo da El Salvador.

Da anni ormai il mio Paese è in mano a delle bande criminali, chiamate “Las Maras”, che seminano il terrore tra la popolazione attraverso rapine, sequestri, omicidi ed estorsioni. A causa della presenza di queste bande, El Salvador è diventato il primo Paese al mondo in cui avvengono più omicidi. Alla maggior parte dei giovani, che entra a far parte di questi gruppi fin dall’infanzia, viene affidato il compito di vendere droga e armi.

Mio padre è un poliziotto e nella sua vita ha sempre cercato di combattere la criminalità per rendere il nostro un Paese più sicuro.

Un giorno è riuscito a sequestrare un ingente carico di droga a una banda criminale che subito dopo, per vendetta, mi ha rapita. Mentre andavo all’università, mi hanno fermata e minacciata con la pistola intimandomi di salire sul loro furgone. Mi hanno rinchiusa in una stanza completamente buia, senza cibo né acqua. Hanno abusato di me e mi hanno picchiata con violenza.

Il giorno in cui mi hanno liberata mi hanno lasciato all’entrata dell’università dentro un grande sacco nero. Sono stata ricoverata in ospedale per alcune settimane. Non riuscivo a parlare con nessuno. Mi vergognavo di quello che era successo. Avevo 18 anni e non volevo più uscire di casa, avevo paura di tutto.

Mia madre, preoccupata per la mia condizione, ha deciso di farmi partire per lasciare il Paese, perché non ero più al sicuro. Grazie all’aiuto di una sua amica che vive a Roma, sono riuscita a prendere un aereo e partire. Sono arrivata in Italia nel 2019. Ho vissuto nel centro di accoglienza del Centro Astalli. Qui ho ritrovato me stessa grazie anche all’amicizia e alla vicinanza di altre donne rifugiate che come me avevano vissuto un passato doloroso. Attraverso le loro parole e il loro affetto sono riuscita dare sfogo a ciò che prima non riuscivo a raccontare, ho recuperato quella fiducia nelle persone che credevo di aver perso per sempre.

Il mio più grande sogno è diventare un’insegnante di educazione fisica per bambini perché amo lo sport e insegnare ai più piccoli.

In Italia sono riuscita a trovare la forza di perdonare quegli uomini che mi hanno ferito profondamente, perché tutto quel dolore mi ha reso la persona che sono oggi.

Ho un lavoro, ho degli amici, ho ripreso a studiare e voglio investire sul mio futuro con la speranza che nel mio Paese, un giorno, le cose potranno cambiare grazie al coraggio di chi non si arrende mai dinanzi alla violenza.